

Il dramma nella lettera scritta dal primario Anselmo ai direttori Asl  
«Per sperare dobbiamo augurarci che questo sia il picco del contagio»

# Lo sconforto dei medici: «La città sta vivendo il suo momento più buio dall'inizio della pandemia»

## IL COLLOQUIO

«**S**avona sta vivendo il suo momento più buio dall'inizio della pandemia». Non ha dubbi Marco Anselmo, direttore del reparto delle Malattie infettive del San Paolo di Savona, nel mettere un punto a capo e, nonostante tredici mesi di emergenza sulle spalle, affilare le armi per continuare a lottare. L'escalation dei contagi delle ultime due settimane ha riempito i reparti del San Paolo di nuovi malati con problemi respiratori e gravi infezioni polmonari. In provincia i positivi sono attualmente 1.560, 150 i ricoverati. «È vero, i numeri fanno impressione - ammette Anselmo - Abbiamo dovuto riaprire il sesto piano, ma anche il numero dei pazienti ricoverati negli altri reparti è sempre vicino al massimo, nonostante le dimissioni, che per fortuna sono numerose. Le terapie intensive danno il polso della situazione: anche qui aumentano i ricoverati. Mi auguro che questo sia il picco della curva del contagio. L'anno scorso abbiamo raggiunto l'apice nei primi 5 giorni di aprile, ora siamo nel vortice già da almeno dieci giorni. Ho scritto una lettera ai direttori, condividendo che



**MARCO ANSELMO**  
DIRETTORE MALATTIE INFETTIVE  
OSPEDALE SAN PAOLO

«L'anno scorso l'apice venne raggiunto ai primi di aprile, ora siamo nel vortice ormai da dieci giorni»

per me siamo nel momento più buio dall'inizio pandemia. Parlo in modo particolare del San Paolo: abbiamo dovuto dirottare pazienti su Albenga, alcuni, per fortuna pochissimi, anche sul versante genovese. Mai nel 2020 eravamo dovuti ricorrere a tale misura, eppure veniamo da mesi e mesi di prima linea. Il fine settimana scorso è stato tremendo, da due giorni siamo tornati a respira-

## I NUMERI

### I nuovi casi sono 57 Somministrate oltre 45 mila dosi

Sono 57 i nuovi positivi registrati ieri in provincia: il dato rallenta dopo che nell'ultima settimana era salito a un passo di cento casi al giorno, ma racconta di una curva del contagio che nel Savonese ancora non flette.

Ieri in tutta la Regione sono state registrate 383 nuove infezioni: il maggior numero deriva ancora dall'area metropolitana di Genova con 114 casi, altri 107 sono nell'Imperiese, 76 nello Spezzino, 57 appunto a Savona e 28 nella zona di Chiavari. I tamponi processati sono 5.030 molecolari e 2.793 antigenici rapidi. L'attenzione in provincia è sugli ospedali: i ricoveri salgono di tre unità e raggiungono quota 150 pazienti. Altre 13 persone sono gravi in terapia intensiva. Avanza la campagna vaccinale: ieri il Savonese ha raggiunto i 45.711 vaccini somministrati, di cui 1.300 Pfizer e Moderna e 463 AstraZeneca somministrati nelle precedenti 24 ore. —

L.B.



Il reparto Covid, area grigia per i malati

re».

A un passo dalla zona rossa, sembrano lontani i mesi in cui proprio la provincia vantava i dati migliori della regione. E viene da chiedersi come si sia arrivati fino a qui. Tanto che, agli occhi di chi combatte in corsia, fa male uscire dall'ospedale e vedere corso Italia pieno di gente a passeggio. «Ha giocato la variante inglese nell'alimentare il contagio -

precisa Anselmo - Ma alcuni comportamenti, come gli assembramenti che in qualche occasione abbiamo continuato a vedere per strada o fuori dai locali, neppure ci hanno protetto. All'inizio la variante si è espansa nell'Imperiese con i frontalieri, c'è stata un'osmosi con la vicina Francia. Ora tocca a Savona soffrire. Il contagio corre veloce, colpisce intere famiglie. In ospedale non ab-

biamo più i grandi anziani, ma molti sessantenni e settantenni che, specie in presenza di altri problemi come diabete, ipertensione o in sovrappeso, si aggravano rapidamente. La via di uscita è il vaccino: non è tempo di stare a pensare quale fare, dove e perché. Vaccinarsi, senza se e senza ma, è l'unica strada che può far la differenza. Il vaccino protegge». —

L.B.